



**Comitato per l'Educazione professionale  
Firenze, Social Forum 2012**

**Studenti  
Rete della Conoscenza**

**Manifesto della Conoscenza  
dei Sindacati, Associazioni, Reti dell'Istruzione  
Firenze, novembre 2012**

Sindacati, associazioni, reti dell'Educazione e della Ricerca, consapevoli del nostro ruolo e della nostra missione nelle nostre società, desideriamo contribuire allo sviluppo economico, scientifico e culturale dei nostri paesi, per uscire dalla crisi europea ed internazionale e per porre fine alle politiche regressive e recessive che non conducono da nessuna parte. I settori della Conoscenza e dell'Educazione che rappresentiamo garantiscono degli spazi di democrazia e formano cittadini informati, motivati, capaci di analizzare i problemi e cercare soluzioni così come di accettare responsabilità individuali e collettive.

La conoscenza ha bisogno di qualità, autenticità, e attenzione alla diversità, qualunque essa sia, così come di una democratizzazione della sua produzione e della sua diffusione.

La conoscenza appartiene ai nostri popoli e alle nostre società democratiche e libere ed è essenziale alla costruzione di un futuro migliore.

Da parte loro, gli Stati devono considerare nelle loro politiche la qualità della vita dei loro cittadini ed hanno il dovere di accrescere il loro benessere fisico, morale e culturale così come di sviluppare e trasmettere le conoscenze.

Per queste ragioni gli investimenti pubblici sono necessari per garantire la qualità dell'istruzione, al servizio di tutta la comunità. I sistemi educativi devono essere trasparenti ed aperti a tutte ed a tutti, senza distinzione di razze, culture o appartenenza religiosa.

Gli Stati devono garantire la libertà d'insegnamento, l'autonomia delle istituzioni educative e la collegialità delle decisioni. Per aumentare la qualità del personale scolastico ed universitario (docenti, educatori e professionisti dell'educazione, ricercatori, amministrativi, tecnici), per sviluppare il sapere, delle misure devono essere prese per aumentare l'attrattività e le prospettive di carriere e garantire salari interessanti in tutti i paesi.

La formazione iniziale e continua del personale sono alla base di ogni sistema educativo in evoluzione ed aperto, in modo valorizzante, ai cambiamenti ed alla diversità culturale della società.

**Lanciamo quindi un appello all'azione, a tutta l'Europa ed a tutte le Regioni del mondo, per una società solidale fondata su un'educazione scolastica, universitaria, sociale e su una ricerca pubblica, di livello elevato che risponda ai seguenti principi:**

1. La conoscenza è un bene comune e non può essere ridotta a semplice merce. Deve dunque essere protetta, consolidata, gratuita ed alla portata di tutte le cittadine e tutti i cittadini.

2. Pur rispettando le diversità storiche e culturali di ogni paese, i governi, le istituzioni, le associazioni culturali, di studenti o di genitori di alunni, la collettività in generale, devono impegnarsi nella costruzione di un sistema educativo solidale e di cooperazione e combattere la concorrenza selvaggia a livello nazionale ed internazionale.

3. L'istruzione deve essere destinata innanzitutto alla formazione di persone, di cittadine e cittadini, e deve in seguito mirare alla formazione professionale. Deve fungere da ascensore sociale ed impedire che le disuguaglianze sociali diventino disparità scolastiche.

4. L'istruzione deve sviluppare l'autonomia, il pensiero critico, contribuire allo sviluppo sociale, democratico, ambientale, culturale, etico ed economico di ogni paese e al benessere di tutte le categorie sociali e generazionali. Questo obiettivo implica una diversità di metodi pedagogici, una riduzione del numero degli allievi per ogni classe ed un'indipendenza economica, politica e religiosa dell'insieme del sistema educativo. Va rinforzato il nesso tra conoscenza e consapevolezza critica e democratica, per garantire ai nostri discenti una formazione pienamente umana e civica. Il ruolo dei pedagogisti, degli educatori professionali è essenziale, in particolare in questo ambito.

5. Ciò implica anche una formazione iniziale e continua riconosciuta quale base della società e finanziata pubblicamente ed in modo sistematico. La qualità dell'insegnamento dipende strettamente dalla quantità e qualità del suo finanziamento che deve servire non solo ad ampliare l'insegnamento e la formazione, ma anche a promuovere la ricerca sulle metodologie pedagogiche nella loro pluralità di tradizioni ed innovazioni e gli scambi interculturali tra professionisti. Inoltre va favorita, tramite le sinergie professionali tra educatori, pedagogisti, insegnanti, una vera personalizzazione dei percorsi formativi per sviluppare una più ampia autonomia e partecipazione sia civica che democratica del discente .

6. L'autonomia, il funzionamento democratico nell'ambito degli istituti educativi, tra allievi e professori, dirigenti e professori, istituzioni e responsabili degli istituti educativi così come la collegialità e le responsabilità condivise da tutto il personale, a tutti i livelli indipendentemente dal proprio ruolo, sono alla base della qualità e rispondono alle necessità e alle attese delle nuove generazioni.

7. La libertà d'insegnamento deve essere garantita e rafforzata in tutti i paesi come un diritto intoccabile e fondamentale. Va ugualmente riconosciuto il contributo dei pedagogisti e degli educatori sul terreno scolastico ed extra-scolastico.

8. L'assunzione del personale deve essere trasparente e regolamentata, radicata nel sistema come un principio fondamentale al fine di garantire un servizio pubblico efficace, equo e non discriminatorio.

9. La contrattazione collettiva o gli statuti nazionali devono garantire tutela, qualità dell'insegnamento, salari adeguati, stabilità dell'occupazione ed un ambiente favorevole al lavoro.

10. Le autorità europee ed i governi nazionali devono adottare le misure necessarie per ridurre in modo massiccio la precarietà, garantire la stabilità d'impiego degli insegnanti e del personale.

11. È tempo di incoraggiare l'avvio ad una mobilità internazionale ed europea di tutti i settori dell'istruzione, per gli studenti e gli insegnanti, con l'obiettivo di favorire gli scambi di esperienze e buone pratiche e di stimolare lo sviluppo culturale e scientifico. Questa mobilità non deve essere obbligatoria. Viceversa, non deve essere penalizzante e deve garantire ai professori delle protezioni professionali ed individuali, essere aperta agli studenti dei differenti cicli e coperta da finanziamenti pubblici.

12. Gli istituti scolastici e le università con sede estera, così come il loro personale devono beneficiare di buone condizioni economiche, giuridiche e professionali al fine di poter garantire una buona trasmissione culturale, propria ad ogni paese, e favorire la formazione di cittadine e cittadini senza frontiere e plurilingue.

***Noi, sindacati, reti, associazioni dell'educazione, facciamo appello ai governi nazionali e all'Unione europea affinché escano dalle politiche regressive e recessive troppo spesso ceche della Troica e cerchino soluzioni alternative e condivise di sviluppo economico, sociale ed ecologico.***

***Noi, sindacati, reti, associazioni dell'istruzione, ci impegniamo a diffondere presso i nostri colleghi e nella società questo «Manifesto della Conoscenza», a promuovere questi principi e a mobilitare tutte le parti sociali su azioni comuni nazionali, europee ed internazionali.***